

© *Mimep-Docete*, 2016

Casa Editrice Mimep-Docete

via Papa Giovanni XXIII, 2

20060 Pessano con Bornago (MI)

tel. 02 95741935;

02 95744647;

info@mimep.it;

www.mimep.it

PRESENTAZIONE

L'usanza – ormai invalsa in numerose comunità cristiane, anche monastiche – di “aiutare” la preghiera cristiana con “tecniche di concentrazione” proprie di alcune religioni estremo-orientali come l'Induismo o il Buddismo, ha creato l'urgente necessità di chiarire se questa “collaborazione” è possibile e lecita.

Per rispondere a tale domanda in modo obiettivo, ci pare che la via più semplice sia quella di esporre qual è la vera essenza della “preghiera cristiana” e quale la vera essenza della “preghiera orientale”; e poi di confrontarle tra loro.

Il presente volumetto affronta un argomento della più grande attualità pastorale e teologica: l'impatto tra la “Preghiera cristiana” e i “Metodi di concentrazione” estremo-orientali.

Il fenomeno è ormai tanto diffuso che la Congregazione per la Dottrina della Fede ha creduto suo dovere intervenire con una speciale Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica su alcuni aspetti della meditazione cristiana per chiarire il vero senso della preghiera cristiana e per mettere in guardia i fedeli contro facili quanto pericolosi sincretismi metodologici o dottrinali.

Il testo di questo documento è riportato integralmente in Appendice.

Tuttavia pensiamo che la stessa comprensione del Documento Vaticano esiga di essere illuminata da un'esposizione seria e documentata delle principali tecniche estremo – orientali di concentrazione. Per questo abbiamo qui riportato la dotta conferenza che si è tenuta presso il Centro Culturale “Ignazio Klotowski” di Pessano con Bornago.

L'Editrice

LA PREGHIERA CRISTIANA

1. La preghiera cristiana è un colloquio filiale dell'uomo con Dio, suo Padre.

La preghiera che Gesù ci ha insegnato è, nel suo significato più vasto, “il colloquio dell'uomo con Dio”, cioè della creatura con il suo Creatore.

La Rivelazione cristiana, alla quale aderiamo con la virtù della Fede, ci dice però qualcosa di più: ci dice che Dio non è solo il nostro Creatore, ma anche il nostro Padre divino del quale, nel Battesimo, noi siamo divenuti, in Gesù, veri figli. Il che dona alla “Preghiera cristiana” un tocco di familiarità: più propriamente essa è quindi “il colloquio filiale dell'uomo con il proprio Padre divino”.

2. Approfondimento di quanto la Fede ci dice su Dio e su noi stessi.

Poiché i due “interlocutori” della preghiera cristiana sono Dio e l'uomo, è necessario approfondire, mediante la Fede, quel che Gesù ci ha rivelato su Dio e sull'uomo. Orbene, Gesù ci ha detto:

a) Che Dio, al quale il cristiano si rivolge nella preghiera, è Amore: “Dio è Amore”, ci rivela San Giovanni nella sua prima lettera (4,8).

Ma se Dio è “Amore” è necessario che in Lui vi siano più Persone, perché l'Amore è necessariamente interpersonale.

Il Dio-Amore non può pertanto essere un dio solitario: e noi sappiamo positivamente che Egli è una Famiglia di tre Persone, dove il Padre genera eternamente il proprio Figlio nell'amore dello Spirito Santo.

b) Dalla parola di Gesù noi sappiamo inoltre che il Figlio di Dio, facendosi uomo nella sua In-

carnazione, ha congiunto, in Sé, la Natura divina con la natura umana, divenendo così l'unico anello di unione (l'unico "Mediatore"), tra Dio e gli uomini.

c) E sappiamo infine che ogni uomo, ossia ognuno di noi – pur restando sempre se stesso, ossia una persona creata – è predestinato a partecipare in Cristo alla stessa Vita d'amore della Trinità come "figlio nel Figlio".

In questo disegno divino rifugge l'amore, essenzialmente libero e gratuito, di Dio verso di noi: Dio ci ha donato Se stesso, e a noi non chiede altro che di non rifiutare il Suo Dono. Per l'uomo, tutto è Dono, "Tutto è Grazia".

3. Ecco allora l'essenza e lo scopo della preghiera cristiana: l'unione, in Cristo, con la Trinità.

Alla luce di queste verità di Fede siamo ora in grado di giungere al cuore di quella attività sublime che è la "preghiera cristiana": essa è una vera partecipazione dell'uomo alla Vita trinitaria di Dio per mezzo di Cristo.

Questa partecipazione, che è ontologicamente inaugurata nel Sacramento del Battesimo, è però solo nella preghiera che viene coscientemente vissuta.

"Pregare", per il Cristiano, significa "vivere coscientemente la vita filiale di Cristo" quaggiù nella Fede, ma poi, dopo la morte, nella Esperienza eterna della Visione Beatifica.

4. Cristo, e solo Cristo, è la sorgente e il modello della preghiera cristiana.

Se pregare è "partecipare coscientemente alla Vita filiale di Cristo", è evidente che Cristo non solo sarà la sorgente della preghiera del cristiano, ma anche il suo unico e insuperabile modello.

Osserviamo perciò Cristo nella Sua attività di "Orante", di "Liturgo" del Padre, per poterLo imitare o, meglio, per poter partecipare alla Sua preghiera filiale:

a) Anzitutto la preghiera di Cristo al Padre suo è un rapporto tra Persona e Persona.

Dice la Lettera ai Vescovi: Il Figlio è dall'eternità "altro" rispetto al Padre pur essendo, nello Spirito Santo, "della stessa sostanza"; di conseguenza, il fatto che (nella preghiera di Cristo al Padre Suo) ci sia un'"alterità" (di Persone) non è un male ma piuttosto il massimo dei beni perché in Dio stesso – che è una sola Natura in tre Persone – c'è "alterità" (L. V. n° 14).

Allo stesso modo la preghiera del cristiano sarà sempre un "dialogo interpersonale", un incontro tra persone diverse e distinte, perché solo a questa condizione è possibile lo scambio di atti di Amore.

Ogni uomo, infatti, anche se giunto ai più alti gradi della preghiera unitiva, rimarrà sempre una "persona" distinta da quella del suo divino Interlocutore e, benché elevata alla "partecipazione" della Vita divina di Cristo, rimarrà sempre una "creatura".

Tra il Cristiano e Dio c'è sì unione ma non confusione!

b) La seconda caratteristica della preghiera di Cristo è di essere un esercizio d'Amore verso il Padre, ossia "di conformità della propria volontà con quella del Padre".

Per Gesù infatti c'è equazione perfetta tra l'Amore che unisce al Padre e il "fare la Sua volontà" (cfr. Mt 7, 21 e 21, 31).

Nella preghiera del Getsemani Gesù ripete al Padre il suo amore con queste parole: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la Tua volontà!" (Lc 22, 42); e Colei che gli diede l'umanità aveva già espressa tale perfetta adesione d'amore nella risposta all'angelo dell'Annunciazione: "avvenga di me secondo la tua parola" (Lc 1, 38).

Sull'esempio di Gesù e di Maria, ogni cristiano pregherà con l'intento di conformare sempre più la propria volontà a quella del Padre, finché, alla fine, delle due volontà non ne resti che una sola, quella di Dio: "Padre... sia fatta la Tua volontà!" (Mt 6, 10).

E, logicamente, la controprova della bontà della sua preghiera sarà la santità della sua vita: quanto più infatti la vita del cristiano sarà divenuta conforme alla Volontà del Padre, tanto più alto sarà il grado di perfezione raggiunto dalla sua preghiera.

c) La terza caratteristica della preghiera di Gesù è quella di impegnarLo nell'amore verso gli uomini, specialmente verso i peccatori e i suoi stessi uccisori.

La preghiera di Gesù è infatti preghiera di intercessione per i fratelli: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno!" (Lc 23, 34).

Ed è preghiera di offerta per i fratelli: "Padre, è giunta l'ora (della mia immolazione sulla croce)... per essi io consacro me stesso..." (Gv 17, 1 e 19).

E così deve essere la preghiera di ogni cristiano: quanto più essa lo farà crescere nell'amore (ossia nell'adesione alla volontà) del Padre, tanto più lo farà crescere nell'amore ai fratelli.

Infatti "ogni preghiera contemplativa cristiana rinvia continuamente all'amore del prossimo, all'azione e al sacrificio (per il prossimo): e proprio così essa avvicina maggiormente a Dio" (L. V. n° 13).

Il Cristiano che prega come Cristo non potrà mai essere né un egoista né un isolato dal mondo; anzi, quanto più la sua preghiera sarà "cristica", tanto più il suo cuore si dilaterà nell'amore verso i fratelli, fino al sacrificio di se stesso.